



LA MILANO D'ACQUA E SABBIA

Matteo di Giulio

Fratelli Frilli

Pagg. 251, euro 10,90

Buon esordio per l'autore milanese, appassionato di cinema orientale e di romanzi gialli. Matteo conosce bene le logiche del genere e sa che cosa piace ai lettori. Consegna loro la figura di un poliziotto molto sopra le righe – l'ispettore Gianluca Fedeli – trentenne incerto, incapace di rapporti stabili e allergico alle regole. Per risolvere il caso Fedeli è pronto a tutto, anche a essere una specie di giustiziere, in questo differendo dai suoi colleghi letterari. Non trova mai il tempo di fermarsi, nemmeno per mangiare, gira Milano incessantemente instancabile, in auto o con i mezzi pubblici. All'inizio lo troviamo su un caso di prostitute assassinate insieme al collega Sartini. Ma poi, andando a trovare la

madre, si imbatte in un cadavere gettato nell'ascensore al decimo piano. Parte un'inchiesta difficile, in cui Fedeli si trova quasi subito invischiata nei loschi affari dell'edilizia. I due casi, pur rimanendo distinti, proseguono insieme, e quando Sartini diverrà a sua volta vittima, la determinazione di Gianluca esplose.

I personaggi di contorno sono egualmente ben indovinati: il capo burbero ma umano, a cui ci si affeziona piano piano, la bellissima sorella del morto, i colleghi, la ragazza dell'est costretta a prostituirsi. Una storia di questo millennio, insomma, di quelle che purtroppo accadono quotidianamente.

Un cenno a parte merita il bellissimo titolo, che viene proprio dalla passione dell'autore per la cultura orientale. Il termine "cemento", in cinese, è rappresentato da due ideogrammi: quello dell'acqua e quello della sabbia, appunto. E in questi giorni, dopo ciò che è emerso in Abruzzo, non potrebbe essere più attuale.